

Roma, 16 gennaio 2023

Ai Presidenti delle camere del Parlamento italiano

- **Onorevole Lorenzo Fontana,**
- **Onorevole Ignazio La Russa**

Agli Onorevoli Deputati della Camera della Repubblica italiana

Agli Onorevoli Senatori del Senato della Repubblica italiana

Loro sedi

**Onorevoli Presidenti delle Camere,
Onorevoli Senatrici e Senatori,
Onorevoli Deputati e Deputati,**

ci uniamo formalmente alla richiesta al Parlamento, e a tutti i parlamentari - già presentata alla Commissione esteri della Camera, di assumere ciascuno dei parlamentari italiani il *patrocinio politico* di una donna o di un uomo ingiustamente detenuti nelle carceri del regime iraniano – processati, in attesa di processo o in attesa dell’esecuzione della pena di morte – nel contesto delle manifestazioni che sono in corso dal mese di settembre 2022 in tutto l’IRAN.

A. IL CONTESTO.

Come è noto, dal 16 settembre ad oggi migliaia di persone sono state arrestate, di alcune si è persa la traccia, altre sono state uccise.

In Iran, attualmente decine di persone, tra cui tre minorenni, rischiano l’esecuzione in relazione alle proteste in corso. Le autorità iraniane usano la pena di morte come mezzo di repressione politica per instillare la paura tra i manifestanti e mettere fine alle proteste.

Coerente con una politica di occultamento di lunga data sulle violazioni dei diritti umani e cercando di disumanizzare le vittime, le autorità iraniane non hanno rivelato l’identità delle persone condannate a morte. Molti tra queste e questi sono eccellenze dello sport a livello internazionale, e la scelta del regime ricade appositamente su persone che rappresentino dei modelli positivi di speranza per la gioventù iraniana.

Gravissimo è poi che queste sentenze di morte siano emesse dai tribunali iraniani nel contesto di afflizione di tremende e crudeli torture verso i detenuti, a seguito di processi sommari, celebrati in pochissimi giorni e culminati in sentenze senza appello, o ancor peggio celebrati senza l’assistenza di un avvocato di fiducia o con l’assistenza di avvocati conniventi con il corrotto sistema giudiziario del regime.

Pratiche come quelle delle confessioni estorte con violenze fisiche e psicologiche oppure delle minacce alle famiglie degli imputati affinché confessino sono normale prassi nelle aule dei tribunali penali iraniani. La violazione dei principi del giusto processo, della certezza del diritto e, quindi, della legalità, del diritto alla difesa, al contraddittorio, la garanzia dell’indipendenza del magistrato sono sistematicamente violati in radice nei processi che sono stati celebrati e sono tutt’ora in corso contro i manifestanti arrestati negli ultimi quattro mesi.

B. LE POSIZIONI GIÀ ESPRESSE DALLE ISTITUZIONI ITALIANE.

Richiamiamo la risoluzione con cui lo scorso 21 dicembre la Commissione Affari Esteri ha impegnato il Governo a:

“adoperarsi, in linea con il tradizionale impegno italiano a favore della moratoria universale della pena di morte e di una sua abolizione, con la massima celerità e urgenza, nelle opportune sedi bilaterali e internazionali, al fine di chiedere l’annullamento delle sentenze di condanna a morte emesse nei confronti dei

manifestanti arrestati e sollecitare il rilascio immediato e incondizionato, ritirando ogni accusa nei loro confronti, di tutti i detenuti che sono stati arrestati unicamente per aver esercitato pacificamente i propri diritti alla libertà di espressione, di associazione e di riunione pacifica nel quadro delle proteste”.

Su questo solco, solo quattro giorni fa il Presidente Sergio Mattarella ha “sollecitato” l’ambasciatore iraniano neo-insediato a rappresentare alle autorità iraniane “*l’urgenza di porre immediatamente fine alle violenze rivolte contro la popolazione.*”.

Nella nota del Quirinale è stato sottolineato testualmente che “*Il rispetto con cui l’Italia guarda ai partner internazionali e ai loro ordinamenti trova un limite invalicabile nei principi della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo*”.

Questa la posizione della più alta carica dello Stato. Non si ricorda un’altra occasione in cui il Presidente della Repubblica abbia espresso “*la sua personale indignazione*” a un diplomatico nel corso della presentazione delle lettere credenziali, una cerimonia rituale. È accaduto durante l’incontro con il neo-ambasciatore Sabouri, invitato a portare a Teheran un messaggio chiaro: “*Porre immediatamente fine alle violenze rivolte contro la popolazione*”.

Nella stessa direzione, nei giorni scorsi il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri Antonio Tajani ha dichiarato che “*l’Iran ha superato la linea rossa, il punto di non ritorno, cominciando a eseguire le condanne a morte*” e due settimane fa il ministro Tajani ha convocato il neo-ambasciatore chiedendogli di inviare un messaggio a Teheran con il blocco delle condanne a morte.

Purtroppo, la risposta del Governo iraniano sta andando nella direzione opposta.

C. L’APPELLO AGLI ONOREVOLI PARLAMENTARI ITALIANI.

Davanti alla sordità del regime di Tehran, facciamo nostro l’appello rivolto a tutti i politici europei da parte del premio Nobel iraniano, il giudice e avvocatessa Shirin Ebadi che così esorta:

“È una responsabilità speciale dei politici rendere la situazione dei diritti umani in tutto il mondo un problema, non solo quando avviene nel loro paese. La violazione dei diritti umani non deve essere accettata da nessuna parte, perché tutte le persone sono libere e nascono con uguali diritti. [...] I politici dovrebbero sollevare attivamente le questioni relative ai diritti umani nei colloqui bilaterali con il governo iraniano”.

Crediamo che queste parole così lucide, così concrete nel definire lo sforzo che oggi si chiede alla classe politica che si chiede alle parlamentari e ai parlamentari degli Stati democratici, abbiano il merito di suggerire che si apra la strada ad una **presa di coscienza collettiva** della classe politica europea che senza distinzioni di nazionalità, di colori politici, di bandiere possa marciare insieme, unita per il rispetto dei diritti umani in Iran e nel mondo.

Sarebbe un grande segno di unità, coesione e determinazione che l’UE, grazie ai parlamentari dei singoli stati che ne fanno parte, sia l’origine dell’azione propulsiva per la promozione dei diritti individuali e la democrazia.

Questo “dovere propulsivo” non può che ricadere sui singoli parlamentari italiani che prima di tutti, in quanto eletti dai cittadini, ricoprono il ruolo di garanti dei principi fondanti lo Stato Italiano e l’UE, e perciò, ciascuno singolarmente e come parte dell’organo elettivo dello Stato italiano, sono chiamati ad agire in primissima linea nella lotta contro le disuguaglianze e le violazioni dei diritti umani.

Questo “dovere propulsivo” trova il proprio fondamento nella Costituzione italiana che al suo articolo 2 stabilisce che “*La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo, sia come singolo,*

sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.”, ma anche nell’articolo 3 sancisce il principio di uguaglianza dei cittadini la loro “*pari dignità sociale*”.

Sono gli stessi valori su cui posa la sua identità e le sue fondamenta la Carta europea dei diritti fondamentali che sancisce come i valori universali di dignità umana, libertà, uguaglianza e solidarietà.

Sono queste norme che hanno fatto dell’Italia e degli altri stati membri dell’UE una zona di libertà, di sicurezza e di giustizia per i cittadini basata sulla democrazia e sullo stato di diritto.

E sono gli stessi valori per cui tutti i parlamentari sono chiamati a lottare oggi, sempre e per tutti i popoli del mondo.

E allora in questa direzione i parlamentari italiani potrebbero in questo senso farsi promotori di un “effetto onda”.

Crediamo, infatti, che se tutte le parlamentari ed i parlamentari italiani ed europei assumessero il patrocinio politico di un cittadino iraniano condannato a morte, creando una forte pressione internazionale, le condizioni delle persone detenute in Iran potrebbero cambiare radicalmente, potando anche l’Unione europea ad assumere una posizione più chiara e coerente con i suoi valori costitutivi.

In sintesi, in che cosa consiste il patrocinio politico?

In questo programma i membri del parlamento selezionano uno specifico prigioniero politico e usano il proprio peso politico per fare una campagna per la sua libertà.

Ciò viene svolto principalmente dal membro del parlamento che si rivolge all’ambasciatore e al governo competente e scrive regolarmente domande sul prigioniero politico.

Naturalmente, è anche possibile e auspicabile che i parlamentari facciano riferimento al loro impegno per i diritti umani e il prigioniero nel proprio lavoro mediatico e in altre sedi dando visibilità al patrocinato e al loro ruolo di garanzia.

Quali possono essere gli effetti?

Maggiore è l’attività di *follow up*, di ricerca di informazioni e di attenzione mediatica che il parlamentare può fare, maggiori sono le possibilità che il Governo iraniano e quindi le autorità giudiziarie iraniane siano spinte al rilascio.

Occorre essere consapevoli che spesso non si hanno effetti immediati, soprattutto in questo momento in cui il regime iraniano si sta avvalendo della pena di morte come strumento di repressione.

Possono passare settimane, ma anche anni, dall’accettazione della sponsorizzazione al rilascio.

Concretamente, che cosa deve il parlamentare che assume un patrocinio politico?

Chiediamo che, assumendo il patrocinio politico di una/un prigioniera/o politica/o iraniana/o, ciascun e ciascuna parlamentare:

- (i) chieda costantemente informazioni sulla sorte e sul trattamento del proprio patrocinato e della propria patrocinata a ogni organo/istituzione iraniana competenti;
- (ii) solleciti alle autorità iraniane, a partire dall’Ambasciatore iraniano in Italia e dal Giudice che in Iran è responsabile del procedimento, aggiornamenti sulle sue condizioni;
- (iii) chieda clemenza a quelle stesse autorità per il condannato;
- (iv) richiami il regime e tutte le autorità competenti a rispettare i suoi diritti civili;
- (v) si faccia portavoce delle richieste e istanza dei suoi legali - anche per la sicurezza di questi ultimi - in modo che sia garantito agli stessi il corretto svolgimento della loro attività di difesa;
- (vi) promuova azioni di sensibilizzazione, parli con i media, dia aggiornamenti e quando non li riceve denunci ai media il silenzio delle autorità iraniane;
- (vii) chieda ad altri parlamentari di altri Stati membri di patrocinare quella persona, facendo sì che parlamenti di più Stati membri agiscano congiuntamente per fare pressione per il rispetto dei diritti di tale persona;
- (viii) invii agli altri parlamentari italiani ed europei l’elenco dei condannati a morte affinché si rafforzi la pressione e ci siano maggiori possibilità che il condannato venga concessa la grazia.

Con la presente chiediamo quindi ai parlamentari italiani di assumere il patrocinio politico di un condannato a morte in Iran e di scrivere, prima di tutto, una lettera in sua difesa all’Ambasciatore iraniano in Italia e pubblicarla con ogni mezzo e canale possibile per dare visibilità a questa azione.

Confinando nella Vostra comprensione e nel Vostro sostegno,

Donna, vita, libertà.

D. ELENCO DEI CONDANNATI A MORTE ATTUALMENTE NOTI:

1. Mohammad Mehdi Karmi
2. Ali Moazemi Goderzai
3. Behrad AliKenar
4. Reza Shaker Zavardehi
5. Javad Zargaran
6. Mohammadamin Akhlaghi
7. Syed Mohammad Hosseini
8. Shayan Charani
9. Mehdi Mohammadi
10. Arin Farzam Nia
11. Amir Mohammad Jaafari
12. Amin Mehdi Shokrolahi
13. Tomaj Salehi
14. Saleh Mir Hashmi
15. Amir Naser Azadani
16. Ali Rakhshani
17. Mohammad Rakhshani
18. Tohid Darvishi
19. Mohammad Ghabadlou
20. Sahand Noor Mohammadzadeh
21. Mohammad Broughani
22. Akbar Ghafari
23. Parham Parvari
24. Mahan Sadrat Madani
25. Behrad Hesari
26. Mehdi Jahani
27. Milad Armoun
28. Manouchehr Mehman Navaz
29. Saman Seidi
30. Mohsen Rezazadeh Gharaqlou
31. Nastouh Nikkhah
32. Mohammad Pasandian
33. Abolfazl Mehrihossein Haji
34. Saeid Shirazi
35. Hamid Gharehassanlou
36. Farzaneh Gharehassanlou
37. Reza Arya
38. Saman Yasin
39. Amirali Gholami
40. Marzieh Mirghasemi
41. Mohsen Hashemzehi
42. Fahime Karimi
43. Mahsa Mohammadi
44. Soheil Jahangiri